

Soltanto per la provincia di Lodi e il Sudmilano: "ERBETTE SELVATICHE" + quotidiano Euro 9 - "IL RICETTARIO DELLE ALPI" + quotidiano Euro 11 - "L'ORTO IN TASCA" + quotidiano Euro 9 - Con volume "ASPARAGO - IL PICCOLO RICETTARIO" + quotidiano Euro 9

LA STORICA VISITA Giovedì l'annuncio ufficiale: arriverà in città nel tardo pomeriggio di sabato 20 giugno

Sant'Angelo, gioia per il Papa

Entusiasmo per il Pontefice, che giungerà da Pavia sulle orme di Santa Francesca Cabrini. Prime riunioni operative. Ieri sera la preghiera del vescovo di Lodi ■ alle pagine 2, 3 e in Chiesa



Il Papa in Guinea nei giorni scorsi (foto Sir); a destra, la preghiera del vescovo e i volti di Sant'Angelo



25 APRILE



ZORLESCO/LA STORIA

«Prendete me», così don Da Bergomi evitò la strage

■ a pagina 25

LODI

Decoro in centro, le opposizioni vanno all'attacco

■ a pagina 5

LODIGIANO: L'ELENCO

Redditi del 2024, Maccastorna primeggia in Italia

■ a pagina 21

LA PRESENTAZIONE

Dall'1 al 3 maggio la storica Fiera anima Borghetto



■ a pagina 19

CODOGNO

Si è spento a 74 anni l'ex assessore Severino Giovannini

■ a pagina 35

Il blocco di Hormuz e la crisi di Suez, i giochi politici delle grandi potenze

di **Massimo Ramaoli**

■ La situazione nel Golfo Persico può apparire senza precedenti. In un certo senso, lo è: ogni conflitto è in qualche modo unico. Ma è possibile anche rilevare somiglianze con episodi simili nella storia del Medio Oriente.

■ segue a pagina 46

Una proposta per salvare le scuole dei nostri paesi

di **Osvaldo Folli**

■ Il direttore Rinaldi, nel "commento" di sabato 12 aprile, prende spunto da una divertente "provocazione" adottata in un paesino francese, ove per mancanza di bimbi si è pensato di iscrivere nella scuola cinque mucche per raggiungere il

■ segue a pagina 25

FANFULLA

C'è il ribaltone, la Corte d'Appello "premia" Barbati



■ a pagina 53



i-medica
Direttore Sanitario: Dott. Rustemi Enis

La Rivoluzione Biomeccanica con l'Intelligenza Artificiale del Dott. Francesco Izzo

Scopri l'impatto sulla pratica clinica. Il processo diagnostico e terapeutico. La fisioterapia ecoguidata. Da disciplina reattiva a predittiva.

www.i-medica.eu



il Cittadino Uno di casa

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO con "il Cittadino"

EXPORT MOTORE LODIGIANO

60425
917717211400921

CHIESA

LA VEGLIA La preghiera con il vescovo Maurizio nella Giornata mondiale per le vocazioni

«Mantenere lo sguardo su Gesù per accogliere la sua chiamata»

«Lasciamoci abitare dallo Spirito del Crocifisso risorto, per comporre insieme l'unica famiglia dei figli e delle figlie di Dio»

di **Federico Dovera**

Nella 63esima Giornata mondiale per le vocazioni ieri sera alla chiesa di San Francesco a Lodi si è tenuta la Veglia di preghiera, nell'imminenza della Domenica del Buon Pastore, presieduta dal vescovo Maurizio. Facendo riferimento alla *Lettera agli ebrei* il vescovo ha parlato della nube dei testimoni, «immagine che fa pensare alle chiese dell'Oriente cristiano, costellate di Santi che di ordine in ordine salgono verso l'Agnello pasquale, glorificato perché immolato. Salgono a lui perché è il vertice insuperabile dell'amore di Dio». Questo salire continua e coinvolge i battezzati, divenendo proposta esistenziale per tutti: «Lasciamoci abitare dallo Spirito del Crocifisso risorto, per comporre insieme l'unica famiglia dei figli e delle figlie di Dio. Questo salire continua. È un salire che implica l'abbandono di pesi inutili o dannosi, come il peccato, che consiste nella debole o assente percezione che Dio è amore».

La santità è vivere in comunione con Dio: «Le sue modalità sono diverse, ma scaturiscono tutte dalla fantasia dello Spirito. La via per conseguire la santità è Cristo stesso, e la Santa Madre di Dio indica questa via, intercedendo presso l'Agnello glorificato affinché nulla e nessuno ci sottragga da questo salire, dalla peregrinazione verso la Pasqua eterna». Nella chiesa parrocchiale di Sant'Alberto a Lodi, ha fatto presente monsignor Malvestiti, è presente un'intercessione con una nube di testimoni. «Loro sono gli arrivati, noi siamo i pellegrini - ha sottolineato il vescovo -. I testimoni sono accomunati da una scelta che diviene proposta vocazionale per noi, ossia tenere fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede». Quindi il vescovo ha accennato a San Francesco e Santa Francesca Cabrini: «Il giovane Francesco, diviso da opposti desideri, per quello sguardo passò dall'indecisione alla consegna



La Veglia di preghiera; sotto da destra il vescovo Maurizio e don Tomasoni Ribolini



radicale di sé, tanto da ricevere in dono l'ultimo sigillo, i segni della Passione, di un amore senza limiti con il quale Dio ci rende strumenti della sua pace. Ma pensiamo anche a Santa Fran-

cesca Cabrini, per la quale Papa Leone il 20 giugno sarà a Sant'Angelo. Era santamente ipnotizzata dal cuore trafitto di Gesù. Solo il cuore sa parlare al cuore. Così stasera sentiamo vicini San

Francesco e Santa Francesca Cabrini. In loro ciò che era amaro diveniva dolce, per quello sguardo trafitto che sa parlare al cuore». Il vescovo ha poi rinnovato alla diocesi l'invito «affinché tutti insieme possiamo accogliere con fede, il 20 giugno, il successore di Pietro, garante dell'unità ecclesiale nella fede e nella carità». Quindi l'intervento di don Mattia Tomasoni e la lettura delle testimonianze vocazionali. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 25 aprile

A **Ossago**, al Santuario della Mater Amabilis, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa nell'anniversario dei miracoli.

A **Marne**, alle ore 18, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Domenica 26 aprile, IV di Pasqua, Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

A **Marudo**, alle ore 9.45, presiede la Santa Messa nel primo centenario della dedicazione della Chiesa Parrocchiale.

A **Mulazzano**, alle ore 17, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di Cassino d'Alberi.

Ad **Arcagna**, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa nella Festa della Madonna del Gabòn.

Lunedì 27 aprile

A **Lodi**, nella Casa vescovile, incontra alcuni Uffici pastorali diocesani.

Martedì 28 aprile

In **Roma**, alle ore 10, nella sede del Dicastero per le Chiese Orientali, partecipa ad una riunione dedicata alla Congregazione Armena Mechitarista.

Mercoledì 29 aprile

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10, presiede l'incontro preparatorio della visita papale.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 17, incontra i referenti diocesani della Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, che si conclude coi Vespri e il convivio fraterno in Seminario.

Giovedì 30 aprile

A **Lodi**, nella Casa vescovile, in mattinata, presiede il Consiglio di Curia Ordinaria.

Venerdì 1° maggio

A **Borghetto**, alle ore 10, partecipa all'inaugurazione della Fiera Regionale Plurisettoriale e benedice i partecipanti e le attività lavorative.

A **Nosadello**, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa ad inizio mese mariano pregando la Sacra Famiglia per il mondo del Lavoro. Segue la benedizione dell'organo rinnovato della chiesa parrocchiale.

Sabato 2 maggio

A **Crespiatica**, alle ore 18, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Domenica 3 maggio, V di Pasqua

A **Cervignano**, alle ore 10, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di **Quartiano**.

A **Livraga**, alle ore 15, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di **Orio Litta**.

A **San Colombano al Lambro**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.



Pensiamo a Santa Cabrini per cui Papa Leone il 20 giugno sarà a Sant'Angelo: l'invito a tutti è di accogliere con fede il successore di Pietro

LA FUNZIONE Per l'inizio di maggio, il vescovo Maurizio celebrerà la Messa a Nosadello

LODI Il libro

Cullati da un abbraccio materno, la meraviglia del mese mariano

Un'occasione di preghiera per il mondo del lavoro. Al termine della liturgia, la benedizione dell'organo recentemente restaurato

di **Federico Gaudenzi**

■ Quanta bellezza nel mese di maggio: il cielo di lardo dell'inverno padano è alle spalle, ed è ancora lontano il caldo soffocante dell'estate lombarda. Sulle nostre teste, si stende questo cielo di Lombardia, così bello quando è bello, così splendido, così in pace. Come il velo di lino azzurro della vergine Maria nell'iconografia classica.

Anche chi non ha fede non può esimersi, in queste settimane, dal contemplare la bellezza dolcissima di una natura che genera vita. Questa dolcezza che genera vita è incarnata, per i cristiani, nella vergine Maria, figlia del suo figlio, icona di quell'amore che scioglie il peso dal cuore.

Quando il Padre sembra lontano, quando la Croce tace, quando credere è difficile, viene in aiuto la dolcezza di Maria, perché scavato nel profondo dell'inconscio, ognuno ricorda la prima carezza materna, la carezza con cui comporre l'analogia con l'abbraccio che Maria riserva a tutta l'umanità da quando

Gesù la guardò con il cuore pesante, ai piedi della Croce, affidandole il destino dell'apostolo e della Chiesa intera: «Ecco tua madre».

«Maria è diventata - è scritto nella conclusione della *Deus caritas est* -, di fatto, Madre di tutti i credenti. Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranze, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini come anche nella condivisione comunitaria. E sempre sperimentano il dono della sua bontà, sperimentano l'amore inesauribile che ella riversa dal profondo del suo cuore. Le testimonianze di gratitudine, a lei tributate in tutti i continenti e in tutte le culture, sono il riconoscimento di quell'amore puro che non cerca se stesso, ma semplicemente vuole il bene».

Così «la Chiesa, in tutta la sua vita, mantiene con la Madre di Dio un legame che abbraccia, nel mistero salvifico, il passato, il presente e il futuro e la venera come madre spirituale dell'umanità e avvocata di grazia» (*Redemptoris Mater*). Il mese di maggio diventa quindi per i cristiani il momento di farsi nuovamente bambini per lasciarsi cullare in questo amore materno. Non è un peccato, d'altronde, lasciarsi anda-



La chiesa parrocchiale di Nosadello: il primo maggio è atteso il vescovo

re ai ricordi d'infanzia: per qualcuno, magari più avanti con l'età, si torna ai Rosari sgranati nei cortili, in tiepide serate che andavano oltre la preghiera per diventare momento comunitario. Per altri, è il ricordo di un'infanzia spensierata che alleggerisce il peso di un presente che può essere segnato dalla malattia, dalla preoccupazione per il lavoro, per la famiglia, per un mondo che sembra rotolare verso il caos. Quei ricordi ci strappano un sorriso e ci proiettano verso la consapevolezza

che non è del caos l'ultima parola.

Il prossimo venerdì, 1 maggio, per l'inizio del mese mariano, il vescovo Maurizio sarà a Nosadello, dove presiederà la santa Messa alle ore 20,30, pregando la sacra Famiglia per il mondo del lavoro. Seguirà la benedizione del rinnovato organo della chiesa parrocchiale: uno strumento costruito nel 1853 dall'organaro bergamasco Giuseppe Cavalli, che è stato riportato all'originario splendore dalla bottega Inzoli di Crema. ■



Zaggia e monsignor Sorrentino

S. Carlo Acutis sulle orme di Francesco e Chiara d'Assisi

■ Lunedì scorso all'auditorium Tiziano Zalli di Lodi è stato presentato il libro *«Carlo Acutis, sulle orme di Francesco e Chiara di Assisi»*. Era presente l'autore del volume monsignor Domenico Sorrentino, amministratore apostolico della diocesi di Assisi, Nocera Umbra e Gualdo Tadino, che ha dialogato con la mamma di Carlo, Antonia Salzano Acutis, e Fabrizio Zaggia, insegnante di religione quando Carlo frequentava il liceo Leone XIII di Milano. In sala anche monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi e il vicario generale della diocesi di Lodi monsignor Bassiano Uggè. L'iniziativa ha coinvolto gli studenti e le studentesse della Scuola diocesana, del collegio San Francesco e del liceo Verri, che hanno avuto l'opportunità di conoscere meglio la figura di San Carlo Acutis. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 10,1-10)

Gesù è la porta per accedere al Regno di Dio, il pastore che guida a trovare il pascolo sicuro

L'immagine più diffusa di Gesù nella Chiesa dei primi tempi è quella del pastore del gregge, che reca sulle sue spalle la pecora smarrita e recuperata. Il quarto vangelo vi dedica un intero capitolo, dove gli interlocutori contestano a Gesù questa identità, perché solo Dio è il Pastore di Israele e arrogarsi questo titolo è una bestemmia, degna di lapidazione. Il capitolo si apre però con una dichiarazione complementare di Gesù: *«Io sono la porta delle pecore»*. Intende soglia da varcare: in accesso all'ovile per la sicurezza del gregge, e in uscita per raggiungere il pascolo, dove alimentare la vita. Con questa immagine Cristo si presenta come porta di accesso al Regno di Dio, quale rivelatore del Padre e del suo amore e mediatore della vita stessa di Dio, comunicata al gregge che segue lui. Porta di entrata nella relazione con Dio e canale di comunicazione della dignità filiale a cui ogni discepolo è candidato. Ma è anche il varco per raggiungere, sotto la guida sicura del pastore, i pascoli che stanno fuori dall'ovile, nelle praterie del mondo. *«Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo»*. È



l'unica porta della vita. Perciò i vangeli parlano di una *«porta stretta»*. Non si tratta di un arco trionfale, ma di un passaggio delimitato e ben definito dalla singolarità di Gesù. *«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico,*

cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.» Non a caso la prima figura del cristiano è stata il martire. Da non intendersi solo in relazione al sacrificio cruento della vita, perché esiste anche il martirio quotidiano di chi percorre diligentemente il cammino della fede, la lotta di ogni giorno. La figura della porta stretta richiama la coerenza e la fedeltà vissuta all'interno della propria situazione e delle proprie responsabilità familiari, sociali, ecclesiali, sognando una dedizione incondizionata e vivendo una passione quotidiana nascosta nell'ordinario e nella ferialità della propria vita. E le vocazioni di speciale consacrazione hanno una testimonianza esemplare da offrire sotto questo profilo. Cristo *«quando ci conduce al Padre chiama se stesso porta; quando si prende cura di noi, ha nome pastore»*. Non si tratta di una porta blindata, che sbarrà l'ingresso, ma di una porta che si spalanca a chi bussa. Egli, infatti, apre la porta di accesso alla vita nella Parola proclamata, nel gesto sacramentale amministrato, nelle figure esemplari di credenti, nella condivisione fraterna, nella immersione nel mondo alla ricerca di pascoli da lui assicurati. *«Tu sei via per chi cammina e porta per chi bussa»*. Porta che si apre a chi bussa nel tempo di grazia e di misericordia che si estende a tutta la storia terrena, fin quando la porta sarà chiusa e il Pastore separerà le pecore dai capri. Non è ancora finito il tempo della Porta aperta per entrare nell'ovile e per uscire, guidati dal Pastore, a trovare pascolo sicuro.

di **Iginio Passerini**

OSSAGO Nel pomeriggio la celebrazione della Messa con ammalati e l'Unitalsi

La festa della Mater Amabilis oggi con il vescovo Maurizio

Nonostante l'inagibilità della Chiesa, la comunità ricorderà la ricorrenza dei miracoli accogliendo il pastore della diocesi

di **Lucia Macchioni**

Tutto è pronto per la festa di oggi al santuario dedicato alla Mater Amabilis. In questo anno centenario dall'elevazione a santuario della chiesa di Ossago, nonostante le conseguenze dell'incendio del Venerdì Santo che ha reso momentaneamente inagibile l'edificio religioso, il fervore dei parrocchiani e il desiderio dei devoti non potevano andare delusi. La giornata inizierà alle ore 8 con la recita del Santo Rosario, a seguire la celebrazione della Messa in suffragio dei benefattori del santuario defunti e la benedizione della Fiaccolata della Speranza. Il momento centrale della giornata vedrà la presenza del vescovo Maurizio, che sarà accolto con gli ammalati e i fedeli sotto la tensostruttura in piazza per la celebrazione dell'Eucarestia. In precedenza, alle 15, arriverà la Fiaccolata della Speranza con l'offerta alla Mater Amabilis. Alle 15.30 la Santa Messa presieduta dal pastore della diocesi alla presenza degli ammalati e dei volontari Unitalsi. Nel tardo pomeriggio, all'17, la recita del Rosario e quindi la celebrazione della Messa alle 17.30. In serata, dalle 20.30, è prevista la recita dei Vespri, a seguire la processione fiaccolata presieduta da monsignor Cesare Pagazzi, che si snoderà per le vie del paese (piazza della Chiesa, via Aldo Moro,



Il santuario della Mater Amabilis a Ossago Lodigiano

L'INTENZIONE DI PREGHIERA I Canonici per San Bernardo

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 27 aprile al 2 maggio i Canonici pregheranno per la parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo in Lodi. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore. ■



San Bernardo

via IV Novembre, via Lodi, via Fratelli Cervi, via Ceresa, via Ada Negri, via Borghetto, via Roma e piazza della Chiesa il percorso previsto; alla cancelleria del santuario è possibile trovare il telo della Mater Amabilis da esporre lungo il tragitto, per chi lo volesse) portando in ogni famiglia la vicinanza della Mater Amabilis in risposta alla preghiera dei suoi ossaghini: "E quel popolo che d'esser si vanta la tua sede di grazie, o Maria, con orgoglio ti chiama e ti canta: Madre Amabil d'Ossago sei tu". La Mater Amabilis è un busto in terracotta policroma di scuola toscana del 1400. Dalla chiesa di Santa Maria della Scala a Milano arrivò ad Ossago grazie a padre Angelo Cesaris, di Casale ma con parenti alla cascina Quacciona di Ossago. In seguito, padre Cesaris volle salvare dall'incuria e dalla distruzione alcune opere, tra cui l'altare con il simulacro della Mater Amabilis e il bel Cristo morto. Nel 1923, dopo un restauro dell'immagine, a seguito di alcune grazie particolari, si sviluppò la devozione che arriva a noi e che va oltre i confini della diocesi di San Bassiano. Dalle intenzioni lasciate dai pellegrini e che vengono raccolte, emergono richieste di intercessione per la famiglia, malattia, problemi di lavoro, affidamento dei bambini e dei figli. È il santuario della vita domestica, quotidiana, del lavoro, delle relazioni serene. Vengono al santuario gli sposi novelli per lasciare alla Madonna il bouquet. I genitori portano i bambini per affidarli alla sua protezione: una sosta veloce per poi proseguire, più spediti e sereni, il cammino di tutti i giorni. ■

CAMAIRAGO Al santuario



Il vescovo inaugurerà il 10 maggio il rinnovato sacello

Via alle iniziative con la fiaccolata del primo maggio

Con l'arrivo del mese di maggio prendono il via i tradizionali preparativi per la festa della Madonna della Fontana di Camairago, un appuntamento profondamente sentito dalle comunità locali e da numerosi fedeli del territorio. L'apertura delle celebrazioni è fissata per il 1° maggio con la suggestiva fiaccolata verso il santuario. Il ritrovo è previsto alle ore 20.45 nella piazza della chiesa, da cui partirà la processione che coinvolgerà le comunità di Maleo, Cavacurta e Camairago. I partecipanti, accompagnati dalla luce delle fiaccole, raggiungeranno il santuario dove verrà officiata la Santa Messa, concelebrata dai parroci e dai collaboratori parrocchiali, in un clima di raccoglimento e devozione. Quest'anno assume un significato particolare, poiché segna l'avvicinamento ai festeggiamenti legati al santuario e, in modo speciale, alla giornata del 10 maggio. In quell'occasione, alle ore 15, il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, alla presenza delle autorità civili e delle maestranze, inaugurerà il rinnovato sacello della Madonna della Fontana gravemente danneggiato e ora ritornato al suo splendore. Durante la celebrazione eucaristica saranno presenti l'Unitalsi, la banda di Maleo e numerosi fedeli e devoti. Al termine, verrà scoperta una targa commemorativa che ricorderà i lavori di restauro del sacello e tutti i benefattori. Nella stessa giornata verrà inoltre data lettura dell'indulgenza plenaria ottenuta per questo mese particolare, dedicato alla Vergine Mater Divinae Gratiae venerata nel santuario. In preparazione a questo importante momento, nei giorni 6, 7 e 8 maggio, sempre alle ore 20.45, si terrà il triduo con la recita del Rosario e la Santa Messa accompagnata da momenti di predicazione.



Le celebrazioni proseguiranno per tutto il mese mariano e si concluderanno il 31 maggio con una solenne funzione alla presenza di monsignor Rino Fisichella, particolarmente legato al santuario di Camairago. Fin da giovane seminarista, infatti, egli era solito recarsi da Codogno a questo luogo di fede per affidare preghiere e intenzioni alla Madonna.

Il santuario della Madonna della Fontana rappresenta da secoli un punto di riferimento spirituale per il territorio, meta di pellegrinaggi e luogo caro ai parrocchiani e ai devoti. La tradizione racconta che anche San Carlo Borromeo vi si recò per attingere all'acqua della fonte ritenuta miracolosa, segno della profonda devozione che da sempre caratterizza questo luogo.

Nei prossimi giorni verrà reso noto il calendario completo delle celebrazioni, invitando fin d'ora tutti i fedeli a partecipare numerosi a questi momenti di fede, tradizione e comunità. ■

MONTANASO Domani sera la processione e la liturgia eucaristica con monsignor Malvestiti

Madonna del Gabòn, è il 377° anniversario

La Comunità Pastorale di San Gualtero celebra la festa della Madonna di Arcagna (Montanaso) in occasione del 377esimo anniversario del ritrovamento della sacra immagine di Maria gloriosamente assunta in cielo avvenuta in località Gabòn nel 1649.

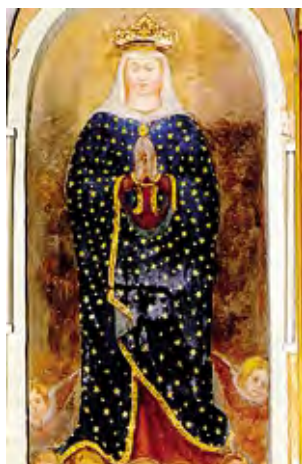
Lo farà in questo fine settimana ricco di appuntamenti di preghiera accogliendo in particolare il vescovo Maurizio, che domani sera presiederà la tradizionale processione e l'Eucarestia.

Si comincia questa mattina alle ore 10 con la Santa Messa al

"Gabòn" di Arcagna, nel pomeriggio alle 16 si terrà invece la recita del Rosario al santuario.

A seguire, alle 17, la celebrazione della Messa prefestiva ad Arcagna che in questo caso sostituisce quella di Montanaso.

Domani, domenica 26 aprile, si prosegue alle ore 16 con la recita del Rosario sempre in santuario. Alle 20.30 ci sarà la processione della Madonna con partenza dalla cascina Pantanasco e quindi la solenne celebrazione eucaristica sul sagrato del santuario presieduta da monsignor



La sacra immagine fu trovata nel 1649 al Gabòn

Maurizio Malvestiti. In questo fine settimana, presso il saloncino del santuario di Arcagna ci sarà anche una sottoscrizione a premi a sostegno dei lavori di sistemazione e manutenzione del santuario: un invito rivolto a tutti a favore di una realtà che rappresenta non solo un punto di riferimento per i fedeli, ma per la storia dell'intera comunità di Montanaso. ■

BORGHETTO Il commiato eucaristico presieduto dal vescovo

«Don Tino Cremascoli ha vissuto il ministero sospinto dalla carità»

Il sacerdote tornato alla casa del Padre alla soglia degli 80 anni ha svolto il suo impegno pastorale in diverse parrocchie della diocesi, segnato dalla generosità e dall'amore verso Dio e il prossimo

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti al commiato eucaristico di don Modesto Cremascoli nella chiesa parrocchiale di Borghetto Lodigiano giovedì 23 aprile 2026.

Nel congedo, parole di risurrezione

Don Tino (Modesto) Cremascoli si è spento a inizio settimana (il 20 aprile 2026), tanto vicino all'80° anno. Era nato qui a Borghetto Lodigiano il 5 giugno 1946. E il prossimo 26 giugno avrebbe reso grazie nel 55° anniversario di ordinazione presbiterale avvenuta nel 1971. Tra queste date l'inizio e la fine. Anzi compimento, col ritorno a Dio. Nel congedo eucaristico, tanto eloquenti e pacificanti sono le parole del Signore (cfr Gv 6,44-51): *“chi crede ha la vita eterna... Io lo risusciterò nell'ultimo giorno”*. Conducono all'Eucaristia, che è la garanzia, anzi il pegno della promessa divina, e, al contempo farmaco dell'immortalità (sant'Ignazio di Antiochia). Nel mistero di morte e risurrezione, al quale Cristo Gesù ci ha aggregati col Battesimo, veniamo *“istruiti da Dio”* e cresciamo nella conformazione al Figlio, vero Dio e vero Uomo, eternamente rincuorati da quell'*“Io sono il pane della vita”*. Tanto più vale questo dono per i presbiteri, chiamati a conformarsi decisamente al mistero posto nelle loro mani. Quale risonanza avranno avuto in questa prospettiva sul nostro don Tino, le incalzanti espressioni evangeliche appena proclamate: *“Io sono il pane vivo disceso dal cielo? Nell'ultimo giorno, tutta la loro verità si manifesterà nell'approdo alla carità, che non avrà mai fine (1Cor 13,8). I familiari hanno chiesto l'inno alla carità, quale prima lettura per questa Messa di suffragio. Così, mentre supplichiamo il Signore di purificarlo da ogni colpa e pena, che*



Il commiato eucaristico di don Modesto Cremascoli, celebrato dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti nella chiesa parrocchiale di Borghetto, paese in cui il sacerdote è nato il 5 giugno 1946 e dove è tornato alla casa del Padre
Ribolini

tutti incontriamo per la comune debolezza che ci connota, lo pensiamo nella perfetta e perenne carità disposta da Dio nel Regno eterno per i figli e le figlie rigenerati nell'acqua, nel sangue e nello Spirito dall'Agnello pasquale, che toglie i peccati del mondo.

Era sospinto dalla carità

Don Tino ha attraversato la diocesi sospinto dalla carità: a Brembio, Castiglione e Codogno come vicario parrocchiale; a San Pietro in Pizzighettone, addirittura, e a Camairago come amministratore. In quest'ultima comunità anche parroco mentre viveva la sua più prolungata stagione pastorale a Cava-corta, seguita da quella pure consistente a Santo Stefano Lodigiano. Fu parroco secondo la più consolidata tradizione del clero lodense, respirando senz'altro all'unisono con la Chiesa universale in obbedienza e collaborazione apprezzabili ai sacri pastori posti da Cristo fino a coronare - come spesso mi



Fu parroco secondo la più consolidata tradizione del clero lodense, respirando senz'altro all'unisono con la Chiesa universale

ripeteva - il sogno nutrito fin da ministrante in questa amatissima comunità di Borghetto: diventare “parroco di Villanova”, affascinato com'era dall'abbazia che lo vide effettivamente amministratore mentre già risiedeva tra voi. L'ho incontrato più volte alla Residenza per anziani della Fondazione Zoncada, dove la compagnia dei confratelli e della sorella tanto fedele, lo sosteneva. Col parroco don Paolo Beltrametti, lo abbiamo benedetto quando anticipò la partenza da noi col silenzio, spegnendo il sorriso tanto buono quanto arguto, che non era solo istintivo bensì frutto dell'affidamento al Signore e di una gioiosità che resisteva alle prove più dure. Fidandosi di Colui che l'aveva chiamato, ne accolse la grazia per essere fedele fino all'immolazione nella fatica fisica e spirituale della *“sera della vita”*, che lo avvicinava al giudizio sull'amore a Dio e al prossimo.

La gratitudine si fa preghiera

Ora don Tino è erede dell'inno alla carità (1Cor 13,1-13). Lo può cantare con l'ardore della prima Messa sortito dalla Madonna Bianca, ma anche dai santi e dalle sante delle cui Sacre Reliquie fu devoto custode. Ciascuno, fin da questa assem-

blea ma ancor più nei giorni che verranno, potrà cercare il tratto della carità che ha colto in questo sacerdote generoso, lasciandosene rincuorare nella peregrinazione verso la pasqua eterna. La gratitudine dei singoli comporrà quella che gli deve la Chiesa di Lodi. Ma è proprio il nostro confratello a ricordarci che ogni bene è possibile perché *“Dio è amore”* (1Gv 4,8). Suo



dono esclusivo è la carità. Solo grazie allo Spirito del Pastore Buono ed Eterno essa può essere paziente e benigna, mai invidiosa o iracunda. E proprio perché non gode dell'ingiustizia ma si compiace della verità, la carità tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Ne era convinto per esperienza personale e pastorale il caro don Tino. Lo ha testimoniato e noi tutti lo ringraziamo in preghiera. Amen. ■

+ Maurizio, Vescovo



Fidandosi di Colui che l'aveva chiamato, ne accolse la grazia per essere fedele fino all'immolazione nella fatica fisica e spirituale

LA RIFLESSIONE A Sacrofano il 45° convegno nazionale delle Caritas diocesane

I folli di Dio alle porte di Roma: 500 è più persone si sono confrontate sulle cause che generano povertà, esclusione e disuguaglianze

di **Luca Servidati** *

■ C'è una cosa che non sapevo, prima di arrivare a Sacrofano: che il nome del paese viene dal latino *sacer fanum*, il luogo sacro. Un santuario. O forse solo una promessa di sacralità, che il tempo ha trasformato in un borgo sui Colli Sabini, raggiungibile attraverso una strada che sale tortuosa tra querce e fossi, lontana dall'autostrada e dal suo rumore. C'era qualcosa di deliberatamente riparato in quella Fraterna Domus incastonata nella vegetazione, qualcosa che assomigliava a un luogo in cui le cose dette possono pesare davvero. Insieme ai miei colleghi — Chiara, Beatrice, Erica e Pito — sono arrivato giovedì, il 16 aprile. Cinquecento e più persone per quattro giorni sul tema dell'advocacy: la domanda se la carità debba accontentarsi di curare le ferite o debba anche interrogarsi su chi le infligge. Advocacy, una parola che **monsignor Roberto Maria Redaelli** (già presidente di Caritas Italiana) ha suggerito di tradurre con profezia. Non sono un cronista. Semplicemente c'ero. E c'ero in un modo particolare: l'ultima mattina mi sono ritrovato seduto davanti a Romano Prodi con quattro giovani Caritas e un microfono in mano. Per questo sto scrivendo. Non per fare cronaca. Per capire cosa ho visto.

Il cardinale e il folle

Il primo pomeriggio ho ascoltato l'intervento registrato del **cardinale Giorgio Marengo**: missionario della Consolata, Prefetto apostolico di Ulan Bator, l'uomo che da vent'anni abita la Mongolia, il Paese incastonato tra Siberia e Cina, il posto che la geografia sembra avere collocato il più lontano possibile dal centro del mondo. La sua presenza aveva qualcosa di straniante e di necessario insieme. L'anno scorso, sempre in aprile, era uscito un libro *Il folle di Dio alla fine del mondo* di **Javier Cercas** — scrittore spagnolo "ateo, anticlericale laicista militante" — che racconta il viaggio del 2023 in Mongolia insieme a **Papa Francesco**. Nel libro compare il nome di Marengo come la prima presenza stabile della Chiesa cattolica in quel Paese. Cercas scrive che Francesco va in Mongolia "per vedere il mondo così com'è dall'unico posto da dove a suo giudizio lo si può vedere: dalla periferia, dalla fine del mondo". La periferia, però, non è un luogo geografico. È una postura. E il cardinale Marengo quella postura ce l'ha. Il punto di vista di chi guarda il centro dal bordo, e per questo vede cose che il centro non riesce a vedere di se stesso. "Una cosa assolutamente rivoluzionaria, sovversiva,

Imparare a fare il bene senza accontentarsi di curare solo le ferite



Sopra la delegazione di Caritas Lodigiana con **Silvia Sinibaldi**, a sinistra **monsignor Christian Carlassarre** e **monsignor Joseph Bazouzou**, a destra **Romano Prodi** alla tavola rotonda



folle", scrive Cercas dei missionari. Come se il cristianesimo autentico avesse sempre qualcosa di scandaloso per chi guarda dall'esterno. E forse anche per chi guarda dall'interno.

Le parole che il mondo lascia fuori campo

Marco Girardo, direttore di *Avvenire*, ha consegnato al convegno una diagnosi del tempo che è rimasta in sottofondo per tutti e quattro i giorni. Ha detto che le guerre rischiano di tornare a essere "la grammatica ordinaria della storia." Ha nominato l'invisibilità come la forma estrema dell'esclusione: il lavoratore povero, il giovane disilluso, il migrante ridotto a problema di ordine pubblico, "i territori dimenticati, le periferie che nessuno racconta se non quando esplodono." E ha citato Haiti come esempio di popolo "condannato non solo alla sofferenza, ma anche all'oblio". Chi decide cosa entra in campo vivo? Chi sceglie quale guerra merita le telecamere e quale no? Sono domande che il convegno non ha lasciato teoriche. Il sabato pomeriggio, nella tavola rotonda moderata da **Silvia Sinibaldi** intitolata "Disarmare le parole, per disarmare le menti, per disarmare la terra", il convegno ha smesso di essere un

convegno ed è diventato qualcosa di più simile a un ascolto.

Monsignor Christian Carlassarre, vescovo comboniano di Bentiù, ha parlato per meno di venti minuti. Viene da Schio, in Veneto, ma da anni abita in Sud Sudan — una diocesi nata da pochissimo, senza strutture, in un Paese che ha più generali che maestri di scuola. Ha raccontato di 150.000 sfollati, di checkpoint in cui bisogna pagare il pizzo per passare, di risorse petrolifere che "diventano una maledizione." E di un attacco avvenuto il primo marzo, pochi chilometri da Bentiù: 170 persone uccise, tra cui i cristiani di una parrocchia intera, diventati sfollati nella notte.

Nella sala di Sacrofano c'era un silenzio diverso da quello dei momenti protocollari. Era il silenzio di chi sta ascoltando qualcosa che non vuole perdere.

"Solo la solidarietà e la carità aprono una finestra nuova e una speranza". È una frase minima. Ma è anche l'unica cosa vera che si possa dire da lì. È qui che la Terza guerra mondiale "a pezzi" — l'espressione è di Francesco — smetteva di essere una metafora giornalistica: non una guerra continua e visibile, ma un arcipelago di conflitti dimenticati, ciascuno nella sua isola di invisibilità.

La domanda che nessuno aveva ancora posto

L'ultima mattina, domenica 19 aprile. Ho passato la colazione a fare il punto con i quattro giovani della tavola rotonda — Matteo, Giulia, Thomas, Viola — ragazzi che a vario titolo hanno incrociato Caritas nel loro cammino di vita e che si sono trovati a dialogare con uno dei padri fondatori dell'Europa unita.

Mi era tornata in mente una scena del libro di Cercas: lo scrittore che sale sull'aereo per la Mongolia portandosi dietro la domanda di sua madre — se dopo la morte rivedrà suo padre — come se quella domanda quasi infantile fosse l'unica vera ragione per cui vale la pena intraprendere un viaggio così lungo. "Un folle senza Dio che insegue il folle di Dio fino alla fine del mondo." Le domande più importanti sono quelle che sembrano troppo semplici per essere dette ad alta voce. **Romano Prodi** è arrivato puntuale, con la sua allure tranquilla che non cerca l'effetto. Sul tema dell'Europa ha detto una cosa con il peso di una diagnosi: "L'Europa potrebbe essere un gigante economico ma è un nano politico perché non c'è unanimità". E poi: "O cambiamo l'Europa o finisce male. Se togliamo il diritto di veto diventiamo subito un gigante politico. Altrimenti prevarranno i na-

zionalismi." Ascoltavo e pensavo a Carlassarre, ai 150.000 sfollati dipendenti dagli aiuti umanitari che sono stati tagliati. Pensavo a cosa significhi, per chi vive in quei luoghi, che l'Europa non riesca a parlare con una voce sola.

Sulla domanda dei giovani, Prodi non ha ceduto alla tentazione consolatoria. Non ha detto "voi siete il futuro". Ha detto qualcosa di più scomodo: "Nel passato i giovani non avevano più potere di oggi. È un problema eterno". E ha rovesciato la prospettiva: non aspettate che qualcuno vi lasci il posto. Costruitevelo. Con preparazione, esperienza, lavoro di squadra. "L'eroe isolato perde." È una sfida al volontariato stesso: "La grande funzione del volontariato è far avanzare la società", non solo sentirsi buoni. Le azioni collettive sono più efficaci. Altrimenti si resta solo buoni, e tutto torna come prima. Era, detto in un modo diverso, la stessa cosa che il convegno cercava di dire da quattro giorni: che la carità è autentica solo quando interroga le cause, quando porta nello spazio pubblico quello che ha ascoltato nello spazio privato del bisogno.

Quello che rimane

Don Marco Pagnielo, nelle conclusioni, aveva detto: "Le Caritas sono chiamate a stimolare una nuova obiezione di coscienza contro tutto ciò che umilia la persona e rende normale l'ingiustizia". Sulla via del ritorno stavo ancora pensando a Cercas, a Marengo, a Carlassarre, a Prodi e ai quattro ragazzi. C'è una domanda che Cercas porta in Mongolia che riguarda la vita eterna. Francesco, nel libro, risponde senza esitare "neanche un millesimo di millesimo di secondo." Io non so dare quella risposta. Ma so che quello che ho visto a Sacrofano assomigliava a una risposta diversa, più parziale e più terrena: che il modo per non lasciare i morti soli è non lasciare soli i vivi. Girardo aveva chiuso citando un teologo africano: "Anche il racconto può essere ospitale oppure ostile. Può espellere oppure accogliere."

Questo articolo vuole essere ospitale. Un cardinale venuto da Ulan Bator, un vescovo venuto da Bentiù, un ex presidente del Consiglio che dice ai giovani: *costruitevi il posto, non aspettate.* C'è una parola nella Bibbia che il convegno ha ripreso da Isaia: *imparate*. Non "sappete", non "avete". *Imparate*. Un verbo aperto, che tiene viva la possibilità che si possa ancora capire qualcosa di più. ■

* **Operatore Caritas Lodigiana, ha moderato la tavola rotonda "La politica, l'Europa" con Romano Prodi al 45° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, il 19 aprile 2026 a Sacrofano (RM). Il longform completo dell'intervento pubblicato in questa pagina può essere letto sul blog katametrone.it o sul sito di Caritas Lodigiana.**

CASALE Domani presso i Cappuccini ci sarà il "Cantiere animatori"

Si scaldano già i motori per l'estate negli oratori

di **Raffaella Bianchi**

■ Si entra nel vivo della preparazione al Cre - Grest e si comincia ad avvertire l'entusiasmo, l'energia e la voglia di stare insieme in modo bello, nell'estate che a breve arriverà. Ecco allora due appuntamenti già fissati, a cura dell'Ufficio di Pastorale giovanile e degli oratori. Il primo è il "Cantiere animatori": domani, domenica 26 aprile, dalle 16 alle 19 all'oratorio dei Cappuccini a Casale, per il "Cantiere animatori" ogni parrocchia sarà presente con una decina di animatori, che parteciperanno a un laboratorio a scelta tra i due proposti. Al termine, chi lo desidera potrà fermarsi per la cena al sacco in oratorio. Il secondo appuntamento è la **FestaGrest**, che quest'anno si svolgerà mercoledì 17 giugno al parco acquatico "Le Vele". La decisione sulla meta è stata presa anche in seguito al sondaggio proposto durante la serata di presentazione del Cre - Grest. Per la FestaGrest, ogni parrocchia si iscrive comunicando la propria partecipazione all'Upg e inviando il modulo apposito direttamente al parco "Le Vele", specificando che si appartiene alla diocesi di Lodi. E come ogni anno, la FestaGrest avrà la presenza del vescovo Maurizio, che raggiungerà i ragazzi, i loro animatori e i loro responsabili e sacerdoti al parco acquatico, situato a San Gervasio Bresciano, in provincia di Brescia. Per contattare l'Upg si può telefonare allo 0371 - 948170 oppure scrivere una mail a upg@diocesi.lodi.it. Per il parco acquatico, i riferimenti sono l'indirizzo gruppi@parcoacquatico-



leleve.it oppure i numeri 030 9934032, 335 6221171. Si ricorda che quest'anno il Grest è dedicato alla figura di Francesco d'Assisi, a 800 anni dalla sua morte. Francesco il san-

to della fraternità, dell'amore per il creato, della pace: valori che i nostri bambini e ragazzi, insieme agli animatori, saranno chiamati a riscoprire nel prossimo Grest. ■

CARAVAGGIO Il 4 maggio col vescovo

Il pellegrinaggio a Santa Maria del Fonte guidato dall'Unitalsi

La proposta è un momento di preghiera e riflessione per invocare il dono della pace: una sosta dello spirito che unisce cuori e speranze

■ Si rinnova il tradizionale appuntamento con la spiritualità e la devozione mariana. **Lunedì 4 maggio**, la comunità diocesana si ritroverà presso il santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio (nella foto) per il tradizionale pellegrinaggio diocesano coordinato dall'Unitalsi, un momento vissuto nel segno della serenità e della profonda condivisione fraterna. Il cuore della devozione risiede nel lontano maggio 1432, quando la Vergine apparve alla giovane contadina Giovannetta, portando un messaggio di conversione e di pace in un'epoca segnata da divisioni e conflitti. Oggi come allora, il pellegrinaggio si carica di un significato profondo: in questo momento storico così difficile, segnato da tensioni internazionali, i fedeli sono invitati a sostare ai piedi della Madonna per invocare con forza il dono della pace per il mondo intero. Il programma della giornata si aprirà alle ore 14 con il ritrovo dei fedeli. Alle 14.45 è previsto il passaggio al Sacro Fonte, seguito dalla recita del Santo Rosario in processione sotto i portici. Alle ore 16, il culmine della giornata sarà la Santa Messa presieduta dal nostro vescovo Maurizio. Sarà un pomeriggio dedicato alla preghiera e

alla riflessione, dove il silenzio del santuario aiuterà a ritrovare un contatto profondo con la propria interiorità. In un mondo spesso frenetico, questo pellegrinaggio offre lo spazio per una sosta dello spirito: un respiro comune che unisce cuori e speranze. La presenza dei volontari dell'Unitalsi renderà l'accoglienza ancora più serena, offrendo un supporto discreto a tutti, con un'attenzione particolare verso gli ammalati e le persone fragili. Camminare in-



sieme verso Maria diventa così un'occasione di autentico ristoro spirituale, capace di donare pace e forza per il cammino quotidiano.

Informazioni organizzative

Per ragioni logistiche, si richiede cortesemente entro il 30 aprile il riscontro della partecipazione sia da parte dei sacerdoti che conceleberranno (che dovranno portare proprio camice), sia da parte dei referenti dei gruppi parrocchiali in pullman, all'Unitalsi Sottosezione di Lodi chiamando il numero 0371 427003 (lasciando eventualmente un messaggio in segreteria) oppure inviando una email a lodi@unitalsilombarda.it. ■

Carlo Bosatra

CASELLE LURANI Momenti di inclusione, come una lettura in Braille nella Messa, per dire come piccoli gesti possano fare grande differenza

Giornata di condivisione per le attività del Mac

■ Ci sono silenzi che dicono tutto. Domenica 19 aprile, nella chiesa di Caselle Lurani, il respiro della comunità si è fermato per un istante, accompagnando il leggero fruscio di una mano che scorreva su un foglio bianco. Una lettura proclamata in Braille, durante la celebrazione eucaristica, ha ricordato a tutti che non servono gli occhi per incontrare l'Altro.

L'incontro con il Mac (Movimento apostolico ciechi) è esploso di vita in oratorio. Qui, i preadolescenti e gli adolescenti della parrocchia hanno smesso i panni di spettatori per diventare animatori: hanno guidato i bambini attraverso

cinque stand sensoriali, un viaggio tra profumi, suoni e consistenze per imparare a percepire il mondo con sfumature nuove.

Vedere i più piccoli "sporcarsi le mani" con la scrittura Braille e scoprire i codici della C.A.A. (Comunicazione Aumentativa Alternativa) è stata la prova che l'inclusione è un linguaggio che si impara da piccoli. Hanno scoperto che un punto in rilievo o un simbolo possono gridare "amicizia" più forte di mille parole.

La giornata è poi diventata festa a tavola, con un pranzo che ha riunito ottanta persone arrivate da Brembio, Secugnago, Lodi e dalla



I partecipanti alla giornata di condivisione proposta all'oratorio di Caselle Lurani a sostegno delle attività del Mac

provincia di Milano. Un mosaico di volti che racconta una diocesi capace di farsi famiglia accogliente.

Questo "miracolo" di condivisione è il frutto di una rete preziosa. Il ringraziamento va alle parroc-

chie di San Bernardo in Lodi, Caselle Lurani e Boffalora, al Collegio vescovile, al Seminario vescovile e al negozio Equosolidale di Casalpusterlengo. Grazie all'iniziativa "Un dono per il Mac", la sottoscrizione

a premi ha permesso di raccogliere fondi vitali per sostenere le attività del Movimento apostolico ciechi, trasformando una domenica di sole in un gesto di amore concreto. ■ **Katuscia Betti**